

Santi sposi Luigi Martin e Zelig Guerin



“Il Buon Dio mi ha dato un padre ed una madre più degni del cielo che della terra” così scrive Santa Teresa del Bambin Gesù parlando dei suoi genitori, i beati Coniugi Martin.

Luigi Martin nasce a Bordeaux il 22 agosto del 1823. Dopo aver effettuato gli studi seguendo il padre militare, Luigi decide di lasciare le orme paterne e sceglie di divenire orologiaio. Luigi è un uomo pio, ha grande cura della propria formazione religiosa ed a un certo punto della sua vita decide di entrare in convento; ma non viene accettato poiché non conosce il latino e non riesce a studiarlo privatamente. Decide di tornare ad Alençon, dove la famiglia si era trasferita nel 1831 e là apre un proprio esercizio come orologiaio ed acquista una piccola proprietà dove va a vivere.

Zelig Guerin nasce a Gandelain il 23 dicembre 1831 da una famiglia molto costrittiva e rigorosa, al punto che la sensibile Zelig ricorderà la propria infanzia e giovinezza *“tristi come sudari”*. Questa esperienza non le vieterà però di amare i genitori e dedicare filiali accudimenti al padre negli ultimi anni di vita. La famiglia Guerin si stabilisce ad Alençon nel 1844 e dopo aver portato a termine gli studi Zelig sceglie di dedicarsi al lavoro presso una ditta che produceva merletti con il punto di Alençon... a dire la verità è una voce interiore a suggerire a Zelig di dedicarsi al ricamo *“Fa fare del Point d'Alençon”*, suggerisce la voce che Zelig sente l'8 dicembre 1851 dopo una novena dedicata all'Immacolata Concezione.

È sempre una voce interiore che indica a Zelig il futuro marito: mentre passeggia su un ponte scorge un uomo di nobile fisionomia, dall'andatura riservata e dall'atteggiamento pieno di dignità, ella sente dentro di sé una voce che le dice *“è quest'uomo che ho preparato per te”*.

Dopo un breve fidanzamento, il 13 luglio 1858, Luigi e Zelig si sposeranno nella chiesa di Notre Dame d'Alençon.

Per 10 mesi a causa dell'educazione giansenista ricevuta da Zelig, ma grazie alla grande delicatezza di Luigi che seppe attendere e rispettare la giovane moglie, i coniugi Martin conservarono la loro verginità. Con l'aiuto del loro direttore spirituale Luigi e Zelig si aprono alla vita e Dio concede loro nove figli, due maschi e sette femmine, l'ultima delle quali diventerà poi Santa Teresa del Bambin Gesù.

Scriverà Zelig nella lettera del 4 marzo 1877: *“quando abbiamo avuto i nostri figlioli, le nostre idee sono un po' cambiate: non vivevamo più che per loro, questi erano la nostra felicità e non l'abbiamo mai trovata se non in loro. Insomma, tutto ci riusciva facile, il mondo non ci era di peso”*.

Dio, nel focolare dei Martin, sarà sempre «il primo servito». Il carteggio di Zelig è una vera e propria cronaca familiare, dove si evince che la Santa Messa e la preghiera erano la fonte della loro esistenza. Zelig era una mamma tenerissima; scrisse nella lettera datata 4 aprile 1868: *«è un lavoro così dolce occuparsi dei propri bambini!»*, così i figli sentivano che erano stati desiderati e che i genitori vivevano per loro: far piacere a Cristo e far piacere ai genitori divenne per essi un tutt'uno.

Tratto caratteristico della grande fede dei Martin era il pieno abbandono alla Divina Provvidenza, ecco che, nonostante lo straziante dolore per la perdita di ben quattro figli, essi non caddero nella

disperazione. Zélie scrive: *“molti mi dicevano: Sarebbe stato meglio non averli mai avuti. Non potevo sopportare questo linguaggio. Non trovavo affatto che le pene e le preoccupazioni potessero essere messi sulla bilancia con la felicità eterna dei miei figli. Inoltre, essi non erano perduti per sempre, la vita è corta e piena di miserie, li si troverà lassù “* (17 ottobre 1871).

Louis fu per Zélie un eccezionale sostegno. *“Cara Amica – le scriveva l’8 ottobre 1863, in occasione di un viaggio d’affari a Parigi – non potrò arrivare ad Alençon che lunedì; il tempo mi sembra lungo e non vedo l’ora di essere vicino a te”*. Era sempre attento a non vederla troppo affaticata e le raccomandava la calma e la moderazione nel lavoro.

Zélie si ammalò di un male incurabile, un tumore fibromatoso al seno, che la riconsegnò nelle mani del Padre il 28 agosto del 1877. Luigi lascia il lavoro e si trasferisce con le figlie a Lisieux, vicino alla cognata Celin. Luigi si consacrò interamente alla felicità delle figlie, felicità per l’eternità, non per l’effimero inglobato nell’attimo fuggente.

Louis morirà a 71 anni, il 29 luglio 1894, dopo una lunga e penosa malattia, causata dall’arteriosclerosi e da una progressiva paralisi, assistito dalle figlie Celina e Leonia, avendo prima, comunque, la gioia di donare tutte le cinque figlie al Signore: quattro nel Carmelo di Lisieux e una fra le Visitandine di Caen.

E ancora Santa Teresa, poco prima di morire, scrive: *“Spero che i miei cari genitori ora possiedano quel Cielo verso il quale tendevano tutte le loro azioni e i loro desideri”*.

In occasione della Beatificazione dei Venerabili Servi di Dio Luigi e Zélie Martin il cardinale Saraiva Martins dice: *“Luigi e Zélie hanno testimoniato la radicalità dell’impegno evangelico della vocazione matrimoniale fino all’eroismo... Essi non hanno esitato a far violenza su se stessi per rapire il regno dei cieli... Essi hanno camminato con Dio alla ricerca della sua volontà”*.

Forse non ci crederete, ma non è stato così facile scrivere quest’articolo. ... Avevo scelto tre diversi santi e poi alla fine mi sono dedicata ai Coniugi Martin. Forse la cosa che mi affascinava ed allo stesso tempo mi infastidiva sta proprio nelle parole di Santa Teresa, *“un padre ed una madre più degni del cielo che della terra”*, e cioè questa dimensione di dono responsabile di sé come coniugi che si ha verso la santità di chi ti è stato messo al fianco o donato, come compagno di vita o come figlio. Lavorare per la propria santità, per la santità di chi ti è accanto a volte mi sembra un impegno così alto da lasciarmi stordita. Ma i libri sui santi forse servono proprio a questo, a restituirti quell’umanità fatta di carne e spirito, di errori e di riprese che caratterizza la vita di tutti noi, umili, ma non troppo, cercatori del Cielo.

Francesca